

star

**PER 100 MILIONI DI DOLLARI VEDOVA PRESLEY VENDE DIRITTI**  
Elvis Presley tornerà a cantare e a conquistare il mondo. Lisa Marie Presley, unica erede del leggendario cantante, ha venduto per cento milioni di dollari tutti i diritti di sfruttamento della immagine, delle canzoni, del nome del famoso padre. Sono stati acquistati da Robert F.X. Sillerman un abile uomo d'affari che intende inondare il pianeta con oggetti ed iniziative legate al nome di Elvis. Tra le sue idee c'è anche quella di sfruttare le nuove tecnologie per creare concerti dove l'immagine in ologramma di Elvis si esibirà sul palco.

teatro

## QUESTO «EDOARDO II» AFFASCINA. E LAELLA RITROVA LA STRADA GIUSTA

Maria Grazia Gregori

La terrificante parabola che Christopher Marlowe costruì sulla figura di Edoardo II della famiglia dei Plantageneti, re inglese omosessuale e martirizzato morto impalato dopo una vera e propria «passione» fra torture di ogni genere per tradimento dei nobili e della moglie francese, permette a Antonio Latella di costruire uno spettacolo di fortissimo impatto visivo ed emozionale che prima spiazza e poi conquista gli spettatori del Teatro Gobetti di Torino (prodotto dallo Stabile dell'Umbria sarà in scena un po' dovunque in Italia). Che cosa affascina in questo Edoardo II, crudo e impietoso, che trova in Danilo Nigrelli un interprete d'eccezione? La sua sincerità, probabilmente, la rappresentazione di una vita trasgressiva vissuta in pienezza e perfino nell'accettazione delle torture

più oltraggiose, la visionarietà mai ovvia del regista, il suo scavare senza riguardi dentro un testo che lascia senza respiro, la sua pietà, mai qualunquistica, ma vissuta e nutrita dal dentro per un personaggio prigioniero di una passione devastante per il bel favorito Gaveston, qui interpretato da un Marco Foschi sempre più maturo. Nulla ci viene taciuto, tutto ci viene squadernato in questo spettacolo che può contare sulla nuova, insinuante traduzione di un giovane drammaturgo come Letizia Russo e sull'adattamento dello stesso Latella: e gli attori tutti a cominciare da Cinzia Spanò che è la regina Isabella e da Alessandro Quattro (il figlio che poi diventerà re con il nome di Edoardo III), pur con ovvie differenze entrano con determinazione in questi giochi senza

respiro, in questa costruzione drammaturgica che non lascia nulla al caso. Nella scena spoglia, in un'oscurità di pece che si illumina solamente nelle scene d'amore fra Edoardo II e Gaveston prima e poi con la calda amicizia fra Hugh Spencer e il re, le morti e le distruzioni, le torture, le teste mozzate, la grottesca liturgia di un potere sostanzialmente omicida fatta di bare, simboli insozzati della regalità, tipici del teatro elisabettiano vera e propria metafora di un'epoca violenta, sembrano trovare solo nella nudità esibita dei corpi degli amanti il loro impagabile attimo di quiete. Quasi l'immagine di una pietà laica che ha per protagonista un re in lotta contro il soffocante potere di un clero corrotto, contro la stolida violenza dei nobili con un sovrano forte e crudele

ma capace di custodire e di vivere pericolosamente alla luce del giorno le ingombranti stigmate di un amore rifiutato dai più pubblicamente ma praticato in segreto: un'immagine che è un'idea, scandita dal suono di Franco Visioli e dalle luci di Giorgio Cervesi Ripa. Dopo alcune regie folgoranti di Genet, Pasolini e Testori e dopo alcuni, recenti Shakespeare, che non avevano convinto del tutto, Latella ritrova con autorità, in questo inquietante Edoardo II che può essere per lui la svolta verso qualcosa di nuovo che si riesce ad intuire ma non a definire, il passo sicuro, la fonte più originale della sua visione teatrale e si conferma per quello che è sempre stato: un omnivoro, trentasettenne regista dalla forte personalità, da non perdere mai di vista.

# «Liberaci dal sesso e dal film su Kinsey»

L'America puritana si mobilita contro l'opera di Bill Condon sulla vita del famoso sessuologo

Francesca Gentile

Nell'America del secondo mandato di Bush c'è sempre un motivo per una crociata. L'ultima, in ordine di tempo è contro un piccolo film indipendente che racconta la vita di Alfred Kinsey, il sessuologo americano autore del famoso *Rapporto Kinsey* che negli anni quaranta fece luce sull'argomento più scabroso d'America: il sesso.

I due saggi di Kinsey, *Il comportamento sessuale dell'uomo* e *Il comportamento sessuale della donna*, aprirono la strada alla rivoluzione sessuale degli anni Sessanta e Settanta e, quanto ad impatto sociale, furono paragonati dalla stampa di allora alla bomba atomica.

Sarà forse per questo che ancora oggi, l'America conservativa e destrorsa, quella dei redneck e dei pellegrini, preferisce le bombe al sesso. Sarà per questo che mentre l'artefice di una guerra sbagliata e perdente viene riletto alla Casa Bianca, un film che racconta la storia di uno scienziato, viene ostacolato in ogni modo possibile.

### Poche sale

Prodotto da Francis Ford Coppola, diretto dal regista omosessuale Bill Condon, e interpretato da Liam Neeson e Laura Linney (che hanno ottenuto una candidatura ai Golden Globes come migliore attore protagonista e migliore attrice non protagonista), *Kinsey* è uscito tre settimane fa in pochissime sale cinematografiche statunitensi (da noi arriverà a marzo), combattendo con quanti, fra associazioni della destra, congregazioni religiose e gruppi per la difesa dei valori della famiglia, si oppongono con tutte le armi possibili alla sua proiezione.

Che cosa racconta di tanto scabroso *Kinsey*? Racconta di uno zoologo che una volta sposato, non riuscì a consumare il matrimonio se non quando decise di imparare qualcosa sul sesso. Racconta delle sue

ricerche, non sempre ortodosse (per i suoi esperimenti utilizzò se stesso, i suoi collaboratori e la moglie, sullo schermo interpretata da Laura Linney) e delle sue interviste a diciottomila volontari. Scopri che nell'America puritana di allora che il 92% degli uomini e il 62% delle donne si masturbava e che una percentuale tra il 67 e il 98% degli uomini e il 50% delle donne avevano avuto rapporti sessuali prima del matrimonio.

Fece scalpore allora, lo fa ancora oggi. «L'America ha una personalità schizofrenica - commenta Liam Neeson - da un lato è il paese dove si produce la maggior parte della pornografia mondiale e dall'altro è il posto dove un film che racconta l'esperienza di uno scienziato viene contestato. Da un lato c'è il successo di trasmissioni come *Sex and the City* e *Queer Eye for the Straight Guy*, in cui quattro gay tentano di "raddrizzare" il gusto a un eterosessuale, e dall'altro fa scandalo la tetta di Janet Jackson o una coppia omosessuale che si sposa a San Francisco».

La schizofrenia americana in fatto di sesso si sta manifestando in tutta la sua virulenza. Un'emittente pubblica di New York, la Wnet, ha rifiutato di mettere in onda il filmato promozionale del film definendolo «troppo provocatorio».

Schizofrenia per schizofrenia, i portavoce della Fox Searchlight che distribuisce la

I due saggi di Kinsey spianarono la strada alla liberazione sessuale maturata negli anni '60 e '70. Il film arriverà anche in Italia



Marilyn Monroe

pellicola (e che è un ramo della casa di produzione di Rupert Murdoch, da sempre vicina agli ambienti della destra americana), si sono detti «scandalizzati della decisione dell'emittente in una città sofisticata come New York».

Insomma, quando si parla di sesso l'America impazzisce. Metà nazione considera Kinsey il «padre della rivoluzione sessuale». L'altra metà lo giudica un pedofilo e un perverso. La sessoterapeuta Laura Schlessinger, conduttrice di un programma radiofonico, ha chiesto ai suoi ascoltatori di non andare a vedere il film «se hanno a cuore il bene dei bambini». «Come ha fatto Kinsey a sostenere che bambini di due mesi hanno avuto un orgasmo? - calca la mano Judith Reisman, autrice di *Kinsey* e *Conseguenze e Kinsey: Sesso e Frode* - Kinsey chiama scienza quel che dovrebbe essere chiamato stupro».

### Inserzioni militanti

La Reisman aveva tentato, mentre ancora il film era in lavorazione, di acquistare una pagina pubblicitaria sul quotidiano di spettacolo *Variety*. La pagina mostrava un bambino che piange e la didascalia: «Avete paura che i pedofili adeschino i vostri figli?». *Variety* aveva respinto l'inserzione, giudicandola di cattivo gusto.

Questa è l'America del ventunesimo secolo, nella quale nulla pare cambiato da quei lontani anni Quaranta quando Kinsey, dopo l'uscita del suo celebre rapporto, si vide tagliato fuori da tutti i finanziamenti per le ricerche e giudicato da una speciale commissione congressuale che lo accusò di far parte di un complotto comunista per indebolire i valori americani. Un sondaggio di pochi giorni fa del *New York Times* dimostra come sia tuttora difficile per i ricercatori trovare fondi per studi sul sesso. «La nazione che ha inventato il Viagra è ancora a disagio ad esplorare argomenti come il desiderio e gli stimoli dell'eccitazione

se sessuale anche quando le ricerche in questi campi sono indispensabili ai fini della salute pubblica», ha scritto il quotidiano. Nemmeno un anno fa il governo federale ha rifiutato fondi a tre importanti università che volevano creare corsi di perfezionamento per studenti interessati a studiare la sessualità. «Sono nel campo da 30 anni e il livello di intimidazione e di paura è più alto oggi di quando ho cominciato», ha detto al quotidiano Gilbert Herdt, ricercatore del National Sexuality Research Center della San Francisco State University che si dice praticamente certo del fatto che i recenti risultati elettorali «provocheranno un'invasione ancora maggiore dell'ideologia nella scienza».

### Nessuna polemica

In questo vortice di reazioni, clamori, tentativi di boicottaggio e passioni, Kinsey non è riuscito ad ottenere quello che hanno avuto ottenuto in un recente passato due film opposti ma accomunati dalla stessa fonte di pubblicità: la polemica. La *Pensione* di Mel Gibson prima e *Fahrenheit 9/11* di Michael Moore poi, avevano fatto prima parlare di sé e poi trovato le sale cinematografiche dove incontrare il pubblico. *Kinsey* si è dovuto accontentare di cinque piccole sale e di un incasso di tre milioni di dollari. L'America sessuofoba di Bush trionfa.

L'attore Liam Neeson: l'America è schizoide, è il regno della pornografia e il luogo in cui si detesta il film sulla vita di uno scienziato

«Voci, echi, versi, visioni»: questo è il titolo, ma non aspettatevi un concerto. È una cosa complicata ricca di senso

## Benvenuti alla seduta spiritica di Capossela

Giulio Gargia

«Questo spettacolo è come una tubatura in cui corrono voci. Non è un concerto, anche se c'è musica, non è una recitazione anche se ci sono testi, non è un video anche se è pieno d'immagini. Direi che è una specie di seduta spiritica». Così Vinicio Capossela definisce questa sua opera, che andrà in scena domani e lunedì, alla Galleria Toledo a Napoli, e di seguito a Milano, allo Smeraldo, mercoledì, e al Palladium di Roma, da giovedì a sabato 18 dicembre.

*Voci, echi, versi, visioni*, questo il titolo del nuovo lavoro di Capossela è tratto dal suo libro *Non si muore tutte le mattine*. Uno spazio dove si mischiano e convivono note di pianoforte, suoni di magnetofoni e di «cineserie» varie, serenate e echi di personaggi.

### Lei usa anche il teatro delle ombre. Come mai?

Mi serve per una narrazione sonorizzata, in cui si usa una forma evocativa, dove la voce possa arrivare dappertutto, alle spalle, o ai lati. Una storia dove tutto è successo già da un'altra parte, e dove si richiamano in vita reperti da ogni dove. Il titolo corretto sarebbe «capitolazioni dal vivo: voci, echi ombre e fantasmi da...». La capitolazione mi interessa, intesa come chi si arrende alla grazia.

### Un paragone per definire quest'operazione?

Un esperimento chimico. Come quando studiavo chimica e colborato di sodio si evidenziavano i



Vinicio Capossela

componenti della perla.

**E perché c'è la figura dell'usaro come immagine simbolo?**

Perché è nomade, guerriero, legato alla terra, e veniva considerato un cialtrone se sopravviveva oltre i trent'anni. Io ne ho 38, perciò

sono un fantasma di usaro.

**Un quadro del suo spettacolo si intitola a Noodles, il protagonista di "C'era una volta in America"...**

È la mia storia personale di una grande amicizia che sto vivendo. Ci chiamiamo Noodles en-

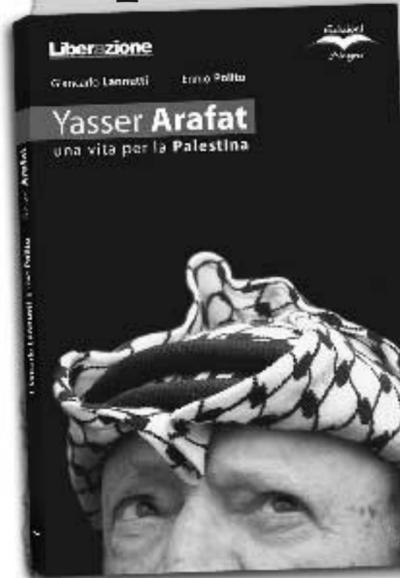
trambi, quando ci vediamo. E poi mi piace quel riferimento all'oppio del film di Leone. A chi verrà a vederci offriremo e chiederemo l'equivalente dell'oppio, la sospensione dell'incredulità. La voce di Noodles è quella della lealtà, dell'amicizia epica della impresa ridotta a miniatura di soldatino di piombo.

### E le altre voci?

La voce vaticinante di clandestinità dell'oracolo stradale. Le voci a onde radio tra gli spettri di case della Bosnia, quelle dei bollettini nautici transadriatici, le voci dei mangas, gli officianti del "rebetico", che più che una musica è una cospirazione. Le voci di ferro e di ossa che assaltano i binari, nervi elettrici della terra, che si spandono nel magnete della partenza della Stazione Ciclopica. La stazione centrale. La voce della Rotta, della capitolazione alla geografia. Il senso di tutto ciò è un monito per quelli che prendono la vita come se non ce ne dovesse essere anche per domani e dopodomani, come se dovesse sempre finire questa notte.

E così stasera e domani, Capossela, con indosso la sua divisa da usaro, darà voce alle parole che corrono nelle tubature delle sue storie. Con lui alla voce, piano preparato, e armonio, ci saranno anche Gak Sato al Kaos pad, campionatori, Alessandro Stefana al pedal steel guitar, echo, giradischi a valvole, magnetofoni, Marco Tagliola: sonorizzatore da sala, Alessio Rongione e Daniele Bellini: animatori del cinema di cartone.

## Una vita per la Palestina.



Qualcuno lo accusa di essere stato un terrorista, altri di aver voluto solo distruggere Israele, molti sostengono che fosse un pacifista, altri un grande statista, seppure senza Stato. Sicuramente Arafat è stato per oltre quarant'anni al centro della politica medio-orientale e internazionale. Dalla nascita di Al Fatah e dalle prime azioni armate agli accordi di Oslo, fino all'assedio subito a Ramallah negli ultimi giorni della sua vita, questo libro prova a riflettere sulla storia di un uomo che identifica quella di un lunghissimo conflitto la cui risoluzione, dopo la sua scomparsa, sembra ancora più difficile.

In edicola con **Liberazione** a 4,00 euro in più

**Liberazione**

www.edizionalegre.it

Edizioni  
Alegre